

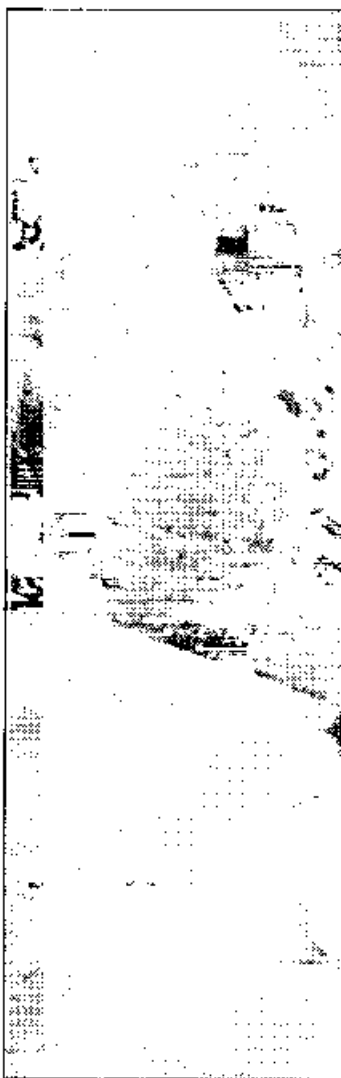
# «Il nostro contributo lo abbiamo già dato»

**GROSIO** - Nell'ultimo numero del mensile "Il Graffito" della Biblioteca Civica di Grosio il sindaco Antonio Pruneri ha illustrato i motivi per i quali il comune si oppone alle richieste per lo sfruttamento delle acque della Val Grosina, motivi sostanzialmente alla base della mobilitazione popolare dei prossimi giorni. «Il consiglio comunale di Grosio - ricorda il sindaco - ha dato un parere fortemente negativo sullo studio di impatto ambientale sulle domande di derivazione di un impianto idroelettrico in Val d'Eita e in Valdisacco avanzate dalla Sel di Milano. La zona è sottoposta a vincolo ambientale e non può subire tali opere se non sono approvate specifiche varianti dalla Regione al piano regolatore.

«Lo studio di impatto ambientale - sottolinea Pruneri -, pur essendo stato redatto da professionisti tra cui anche noti esponenti di Legambiente, sottovaluta gli effetti causati da un ulteriore salasso di acque in Valgrosina».

«La nostra è una precisa scelta, - spiega Pruneri - non solo amministrativa, ma anche di tutta la popolazione. La parola d'ordine è mantenere le nostre acque libere oltre Fusino. Consideriamo ciò una vera prerogativa della nostra zona. E in futuro andrà a costituire una notevole risorsa per il turismo». Nel caso si decidesse di sacrificare il territorio, lo sfruttamento sarebbe attuato esclusivamente dell'Aev, l'azienda energetica di valle della quale il comune di Grosio fa parte. Oltre all'ingiustificato tentativo di turbare delicati equilibri ecologici, l'amministrazione comunale rileva anche l'inattendibilità dei dati idrogeologici, emersi dallo studio in questione. Lascia perplessi anche la precarietà di alcuni aspetti costruttivi che andrebbero ad alterare in modo irreversibile territori che appartengono a una natura incontaminata. In Val Grosina non esistono opere di urbanizzazione primaria: scarichi e fogne, atti a far fronte a quanto l'energia elettrica provocherebbe: gli scarichi di elettrodomestici. L'amministrazione ritiene che, nel caso, improbabile, di una futura realizzazione degli impianti, gli eventuali benefici economici dovrebbero essere ripartiti alla comunità e non goduti da po-

chi. L'intervento proposto riguarda una zona che ha già avute altre richieste di sfruttamento idrogeologico. «Fossero assecondate tutte - sottolinea il sindaco - si verificherebbe una profonda alterazione del regime idraulico di entrambi i rami del Roasco. Dal 1922 i torrenti della Valgrosina derivati a quota 1200 metri alimentano le centrali di Grosio, Lovero e Stazzona dell'Aem di Milano, che forniscono energia alla metropoli lombarda». «Ora norme



quanto meno discutibili hanno invogliato, a scopo speculativo, la progettazione di nuovi impianti che dovrebbero sfruttare le rimanenti risorse idriche di questa vallata. Sarebbero compromesse le parti più suggestive nelle quali i torrenti costituiscono la parte principale di un paesaggio di incomparabile bellezza, riconosciuto come uno dei più della Valtellina e dell'intero arco alpino».

*Paolo Ghilotti*